

L'eredità di un genio controverso

da Le Scienze

Quindici volumi di lettere, altrettanti di note, appunti, manoscritti non pubblicati, discorsi e, soprattutto, 144 quaderni, circa un centinaio dei quali di laboratorio, in cui giorno dopo giorno Pasteur andava annotando meticolosamente tutto quello che realizzava nei suoi esperimenti a partire dal 1855. E' questa la quantità memorabile di materiale scientifico e documenti personali che Louis Pasteur ha lasciato ai suoi eredi quando morì, nel 1895. Un patrimonio su cui gli storici non avrebbero potuto mettere le mani per quasi un secolo, perché quasi vent'anni prima della morte il grande studioso francese aveva già dato disposizioni precise ai suoi familiari, dicendo loro di conservare gelosamente le sue carte, senza mai renderle pubbliche. Gli eredi hanno rispettato il veto per decenni, finché il nipote Louis Pasteur Vallery Radot, ultimo rimasto della discendenza, non decise di donare tutti gli incartamenti alla Biblioteca nazionale di Parigi. Dopo la morte di quest'ultimo, nel 1970, gli studiosi hanno finalmente potuto iniziare a esaminare il materiale. Le lettere sono servite a leggere il personaggio Pasteur al di fuori dei ritratti agiografici che hanno fatto seguito alla sua morte, i quaderni sono diventati uno strumento indispensabile per una lettura storica del grande ricercatore. La mole di documenti è tale da non essere stata ancora esplorata completamente, e probabilmente riserverà ancora straordinarie scoperte a chi vorrà esaminarla a fondo.

Ma già da oggi si può dire che la figura che emerge da quelle carte è quella di un uomo controverso. Si sono scoperte le sue debolezze, la sua scarsa considerazione per il lavoro altrui, le idee preconcepite da cui partiva e alle quali non rinunciava neppure se le esperienze di laboratorio sembravano smentirle. Pasteur era esteriormente inflessibile, ma in realtà a se stesso consentiva quasi tutto ciò che ad altri rinfacciava. Al punto che i mezzi impiegati per raggiungere il posto che

gli è stato riservato tra i grandi dell'Ottocento dimostrano più l'amore per la gloria che il disinteressato impegno dello scienziato. Sono tante le circostanze in cui è emerso il suo comportamento disinvolto, atteggiamenti che oggi sarebbero inammissibili e inaccettabili per uno scienziato. Così, se per un secolo Pasteur è stato glorificato, negli ultimi anni è passato attraverso le critiche più severe.

Probabilmente la verità sulla sua grandezza sta a metà strada: molti degli aneddoti raccontati dai primi biografi sono stati costruiti ad arte, se non inventati da Pasteur medesimo, ma molte delle critiche di oggi sono addirittura eccessive. Pasteur va preso per quello che ha fatto di straordinario, soppesando lati positivi e lati negativi del suo agire.